Anno XIV N. 249 — Udine Giovedì 5 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

CONTRO IL DIVORZIO

L'avv. Grassi di Roma, un intelletto onesto e valoroso, nel *Consultore giuridico*, il giornale che rispecchia le due qualità della mente del suo direttore, pubblica nel suo numero 16-17, un resoconto esatto e breve delle principali discussioni fatte nel Congresso Giuridico di Firenze. Per gli studiosi delle quistioni etico-sociali è un numero prezioso per documenti, e ciò basterebbe a dimostrare con quanta serietà di propositi e discernimento di idee la direzione di quel modesto periodico cerca di soddisfare le giuste esigenze del gran pubblico dei suoi lettori.

Il valentissimo avvocato ha inoltre illustrato con note critiche importantissime i documenti e i discorsi che pubblica ed ha arricchito la presente puntata d'un forte studio originale, commentando un suo ordine del giorno radicalmente antidivorzista, che gli presentò al Congresso Giuridico di Firenze, e che la precipitata chiusura chiesta ed accordata dopo il discorso Bonghi, impedì che fosse svolto.

Il valoroso giurista nota bene che una peculiare difficoltà si incontra nella discussione delle più gravi questioni giuridico-sociali, allorchè si impugna l'importanza che i criteri etico-religiosi possono avere nella loro risoluzione.

« Imperocchè, scrive l'egregio avvocato, non si può disconoscere, ed è stato formalmente riconosciuto, che in fondo ad ogni questione sociale sta una questione teologica, - in quanto ogni questione sociale implica l'idea fondamentale dell'ordine - e questa intrinsecamente si collega coi concetti di una autorità o di una responsabilità, - concetti che si afforzano se si esplicano in relazione con una legge non scritta, emanante dall'Ente assoluto, che si scolpisce nelle coscienze, mira a fini oltramondani, e implica sanzioni non terrene e si dileguano facilmente se ne prescindono.

« Le norme della civile convivenza potranno dettarsi escludendo tutte queste idee, e poggiandosi invece sulla utilità delle maggioranze, sull'equilibrio delle facoltà, sulla compatibilità della soddisfazione dei bisogni del maggior numero degli associati, ma la stessa negazione del concetto etico religioso sopra indicato è un modo di risolvere la questione teologica.

« La quale del resto non è punto esclusa da coloro che discutono la questione specifica del Divorzio; essi anzi la esagerano, perchè affermano in generale che la indissolubilità del Matrimonio non può essere se non che una *conseguenza* del carattere religioso delle nozze e un canone della disciplina cattolica; e si intravvede la tendenza di applicare al matrimonio indissolubile quasi assimilato alla professione degli ordini religiosi le leggi di soppressione di questi.

« E in verità, poichè si sono escluse le conseguenze dei voti di *castità assoluta*, come sarebbe secondo gli oppositori logico di mantenere la perpetua efficacia della sacramentale obbligazione ad una *castità relativa?* »

Ma lasciando stare il campo religioso della questione, resta sempre quello etico-sociale, che non è meno favorevole alla lotta.

Abolita la teoria contrattuale nel matrimonio, i coniugi se non *contraenti*, si possono chiamare *costituenti*, e dalla loro convenienza determinare l'opportunità del divorzio. Questa, osserva l'autore, pare la teoria dell'on. Villa, il Naquet italiano. Di modo che in questo eccesso di individualismo i terzi, che sono i figli, la famiglia, la società non hanno che vedere nella riforma del divorzio. Giacchè la società, dice l'on. Villa, è una *collezione di individui*.

« Se un redivivo seicentista udisse questa definizione potrebbe provarsi a tradurla così: la società non è altro che un gran sacco di fagioli, caricato nella ferrovia del tempo, nel quale gli individui, sono rimescolati dalla scossa del vagone e avvicinati in ragione della gravità, o della leggerezza loro. »

Viceversa oggi la società tenta al collettivismo, e oppone la forza della maggioranza alla tirannia della forza, del denaro, del genio stesso. Di modo che il divorzio va contro lo spirito dell'oggi sociale.

L'autore passa a rassegna le conseguenze del divorzio, non istituzione ma destituzione del matrimonio nella famiglia. Il concetto è lucidissimo ed una logica stringente vi convince di quel disastro morale, specie riguardo alla filiazione.

« D'altra parte (spero che i lettori ci saranno grati di queste citazioni) scrive l'autore, d'altra parte, mentre nella questione della filiazione come osserveremo più oltre, la importanza della derivazione delle giuste nozze va sempre scemando, il desiderio del divorzio per procedere al matrimonio secondo, terzo, o successivi non può restare che l'effetto di una nuova specie di bigottismo civile che evidentemente si sviluppa anche nella forma di imitazione pur di certe forme esteriori religiose, nè gli esempi di questo sviluppo difettano.

« Ne è uno il matrimonio della figliuola di Victor Hugo fatto unicamente alla Mairie con manifesta intolleranza per i sentimenti dello sposo e della sua famiglia, ai quali sarebbe piaciuto, ma non fu concesso di andare anche in chiesa.

« Quello fu il primo matrimonio nel quale i discorsi tennero luogo di messa, la musica fu presso a poco la medesima che in chiesa, e fu detta quella *essere* una bella invenzione per innalzare il prestigio delle nozze di fronte al popolo; e la signora Presidentessa Carnot non fu esente dalle critiche di bigottismo perchè fu indisposta e non potè intervenire.

« Egli è che sempre più scema la fiducia nella serietà dell'atto civile del matrimonio e si cerca artificialmente di rendergli la pompa della celebrazione sacramentale, per insinuare il concetto che quel *nodo* è per così dire civilmente ma coscienziosamente « Sancito; » e che si « consacra » in qualche modo il sacerdozio civile per la conservazione della umanità ».

La tirannia dello spazio ci vieta di arricchire di altre citazioni questa nostra recensione; ma la rettitudine e l'originalità delle idee dell'avv. Grassi ci assicurano della popolarità del suo studio, una popolarità che nel nome della causa comune gli auguriamo.

La popolarità, in ultimo, è anche un compenso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 30 dicembre 1891.

In Vaticano sarà stato di certo accolto con triste silenzio, o con amaro disinganno il discorso pronunciato da Ribot alla Camera in risposta all'interpellanza del deputato Delafosse! I nostri radicali non se ne daran per intesi, ma non tutti in Europa dividono le loro vedute; e siccome le costellazioni politiche variano troppo spesso col variar degli interessi, può ben darsi che, in un avvenire non lontano, prendan altri il posto che l'insipiente Repubblica lasciò, e le facciano pagare il fio di questo, che fia chiamato fallo irreparabile.

I giornali italiani han ragione di menar trionfo di questo accidente inaspettato pei cattolici, non così i sinceri patrioti francesi che non dimenticheranno giammai l'onta ricevuta nelle manifestazioni del 2 ottobre. Alla testa dei manifestanti, e lo si sa ben meglio costì in Francia che non da voi in Italia, alla testa della ciurmaglia dei manifestanti trovavansi il più delle volte ufficiali dell'esercito sabaudo in tenuta, che urlavano da forsennati « Viva Sedan! » e gettavano imprecazioni selvagge contro la Francia. Non è forse stato un'officiale di marina quegli che ha fatto arrestare gli studenti falsamente incriminati? E non facea costui tutto questo a *istigazione* dell'ammiraglio di Saint-Bon che trovavasi d'alloggio, come i nostri giovani pellegrini nell'albergo della Minerva, e che li avea seguiti fino alle porte del Pantheon? Una cosa sola è al giorno presente messa in chiara luce e questa si è che l'infame gazzarra preparata da lunga mano nelle sale massoniche, scoppiò nel primo giorno complice il governo, nel secondo giorno poi i seguaci di Crispi presero la direzione del movimento. « Per lo spazio di 3 giorni, scriveva il *Diritto*, Roma s'è trovata senza polizia e senza autorità ». E' stata una gran brutta cosa che ciò non si abbia l'altro dì ricordato al palazzo Bourbon: io sarei, in verità, stato ansioso di ascoltare ciò che vi avrebbe risposto il sig. Ribot. Si parla tanto di amicizia, più di fraternità franco-italiana! Lasciamo, per amor del cielo, da parte simili frasi che accennano a ciò che non esiste affatto. Si sa fin dello stesso Cavallotti che è l'autore della famosa ode a Guglielmo primo, quando questi discese in Italia nel 1870: si sa pure che l'Italia vede di mal'occhio la Francia e per la di lei possanza, e per le di lei ricchezze, e ancora per i servigi che le ha resi! Tre rancori che non la perdonano giammai. Si parla con un romagnolo, con un napolitano: si presenta subito nel discorso « la famosa Francia dei miliardi: la vista del nostro danaro brucia l'occhio ai nostri vicini; ecco, in poco, dove stanno, quali sono i sentimenti dei fratelli vicini a riguardo nostro. »

Con gente di tal temperamento la fermezza è necessaria più che mai, essa mette un freno alle gelosie, agli odi e lor impedisce di traboccare in fatti più scandalosi, sì che non vadano a viziare le masse ignoranti per creare antipatie di pessima lega.

***

La messa in istato di accusa di Mons. Arcivescovo d'Aix ha prodotto a Lione un'impressione penosa. Questo ammirabile vegliardo dalla testa bianca è un'amministratore abilissimo, uno spirito intelligente e di larghe vedute, amico a Montalembert e ad Agostino Cochin. Quand'esso era curato di Vaise, fondò in quel sobborgo una casa di piccole Suore dei poveri: ora quell'ospizio alloggia di presente quattrocento vecchi bisognosi. Egli era ivi d'una attività senza pari lo si vedea ogni anno entrar per le case povere di sua parrocchia con la borsa alla mano: non tardò a far

---

48 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Voi, signori, avete inteso: padroni di rimaner qui, uno, due, tre, quattro, otto giorni, se così vi piace. Nessuno conoscerà quello tra voi che avrà risposto alla mia domanda in modo soddisfacente, ma ve lo dichiaro, rimarrete chiusi qui, senza bere, mangiare, nè uscire, per qualsiasi motivo, prima che io sia informato di quanto voglio sapere.

— Buona sera, ho l'onore di salutarvi.

E salutando a destra, e a manca, con aria di motteggio, uscì lasciando i cospiratori nel più profondo del terrore e dell'avvilimento.

Solo dopo parecchi minuti, alcuni vollero protestare.

Sventuratamente avevano a sbrogliarsela con un luogotenente di gendarmeria, il quale non conoscendo che la sua consegna impose loro barbaramente silenzio, ordinando che si allineassero lungo le pareti e ivi stessero immobili. Ciò fatto, cominciò l'appello per ordine di posto.

Il n. 1 passò nella stanza vicina, vi si fermò solo due o tre minuti, consegnò un biglietto al gendarme di sentinella e si venne a porre in coda alla fila.

Gli tenne dietro il n. 2, poi il 3, il 4, e così di seguito fino al 37, che era l'ultimo.

Si fece allora una sosta, durante la quale i biglietti forniti da quella prima prova furono trasmessi a Baranof.

Sui 37 biglietti, molti erano bianchi, due contenevano ingiurie verso l'Imperatore e la polizia, quattro contenevano la denunzia chiesta dall'agente e portavano la firma dei loro autori, che non volevano perdere il frutto dell'opera loro.

L'agente della terza sezione conosceva troppo bene la bassezza di sentimenti così abituale nei pretesi riformatori, per istupirsene, perciò non dubitando un istante sulla sincerità d'indicazioni, che, del resto concordavano appieno, fece dire al luogotenente di sospendere la prova, mentre egli, alla testa di una squadra di soldati e di agenti di polizia, si dirigerebbe colla massima prontezza possibile, ad una casa di mediocre apparenza, situata quasi all'estremità del sobborgo.

La neve che copriva il suolo, e menomava il rumor dei passi, l'oscurità della notte, il freddo stesso, che era reso più acuto da un vento montano, e sopratutto l'ora tarda, servivano mirabilmente ai suoi fini, sia trattenendo in casa gli abitanti, sia permettendo alla piccola schiera di occultare la sua spedizione.

Senza essere visti nè uditi, i soldati giunsero infatti in un giardino, in cui sorgeva isolata la casa, la circondarono da tutte le parti e ne custodirono scrupolosamente ogni uscita.

L'agente, che si era fatto accompagnare da un fabbro-ferraio, gli ordinò di aprire coi grimaldelli la porta, il più chetamente possibile, di guisa da non destare alcuno, poi seguito dai suoi uomini, penetrò improvvisamente in una camera oscura, ma tutta impregnata dell'odor acre e nauseabondo d'una lampada spenta di recente.

Il gendarme, che entrando nella casa aveva accesa una lanterna, s'avanzò tosto, mentre i suoi camerata, colla rivoltella in pugno, irrompevano nella camera.

Allora soltanto Baranof potè accorgersi che era vuota da pochi istanti, il camino era ancora acceso e sul pavimento correvano, al menomo agitarsi dell'aria, frammenti di carte bruciate in fretta dagli abitanti, avvertiti senza dubbio, da qualche spia, da colui forse, che così audacemente aveva rivelato ai nihilisti la presenza di Baranof in mezzo ad essi.

Forse, nondimeno, per non aver avuto tempo a fuggire, s'erano nascosti nella casa dopo aver fatto sparire le carte più compromettenti, forse si trovavano in qualche casa vicina.

In tal caso, essendo nota la loro presenza in Odessa, e prese tutte le precauzioni per impedire che ne uscissero, sarebbe loro assai difficile sottrarsi a perquisizioni moltiplicate.

L'agente volle averne il cuor netto, e ordinò che l'isba fosse tosto frugata da capo a fondo.

Fu l'affare di pochi istanti. Come quasi tutte le capanne di tal genere, quella non aveva che due stanze a terreno, una grande al primo, con sopra un angusto granaio; poi nel cortile cinto di assi, la scuderia, tettoie ed altri accessori.

Nella scuderia i gendarmi non trovarono più nè il cavallo, nè la slitta, ma una povera donna, saldamente legata a un palo, la quale mandava gemiti inarticolati, senza potersi sciogliere dal bavaglio che la soffocava.

(Continua)

venire in quel tempo a Vaise cinque suore di S. Vincenzo di Paoli, incaricate da lui della visita a domicilio dei poveri e dei malati, e in mano ad esse il buon curato vuotava la sua borsa. Queste buone suore divennero la benedizione per tutte le fanciulle innocenti del vicinato. Non occorre aggiungere che sotto la sua amministrazione le scuole dei religiosi e delle suore erano frequentatissime e floridissime. Ei portava un contegno sì affabile, così inclinato al soccorso che quando transitava per le vie gli operai correvano a stringergli la mano.

Ad Aix egli ha fondato le stesse opere e procacciatasi la medesima popolarità. Ed eccolo a 72 anni trascinato in polizia correzionale! La repubblica sceglie male le sue vittime. Esso non piegherà la testa dinanzi ai suoi giudici. Le disposizioni vessatorie approvate l'altro anno contro le Congregazioni religiose gli aveano strappato il grido: « Noi non siam punto in repubblica, siamo in piena frammassoneria ». Questo grido ei lo ripeterà. E qui faccio punto. Credetemi.

L. D'Ethain.

IL DEPUTATO LIEBER A TREVERI
e il Pontificato Romano

L'avv. Lieber è uno degli illustri campioni del Centro tedesco, il quale colla parola difende nel Reichstag gli interessi cattolici, e non lascia occasione per propugnarli da pari suo. Recatosi a Treveri di questi giorni per tenere una conferenza contro il socialismo e prender parte ad una festa della Società civica cattolica locale, durante il banchetto pronunziò il seguente discorso:

« La sublimità della dignità del Soglio pontificio, il luminoso splendore dell'altissimo magistero del Successore di Pietro gareggiano colle virtù personali e le peregrine doti dell'attuale Pontefice per renderlo degno di profonda venerazione. Si è tanto proclivi a veder belli i tempi passati ed oscuri quelli in cui viviamo. Ebbene, il secolo XIX, e specialmente noi che ora viviamo, abbiamo avuto la ventura di vedere la Sede di San Pietro occupata da degnissimi e venerandi Pontefici, e principalmente della maestosa figura di Leone XIII. E tanto più per questo è nostro dovere di esprimere i nostri sentimenti di ammirazione al Santo Padre e di elevare proteste contro l'indegna situazione nella quale egli si ritrova, ed in ispecie contro gli ultimi scandali del 2 ottobre avvenuti in Roma. Certo, non approveremo l'imprudenza che vi abbia potuto dare origine; ma se una cagione così insignificante può dar vita a cotali eccessi, si vede chiaro che la posizione dei Pontefici è indegna, mal sicura, intollerabile.

« Dobbiamo perciò — non v'è nessuna altra soluzione — insistere nella necessità di una sovrana territorialità per il Pontefice. Questo non è un attacco, ovvero una sconfessione della triplice alleanza. Anche noi riteniamo la triplice alleanza, nelle attuali condizioni politiche, un baluardo della pace europea, e quindi una sicurezza per la patria nostra. Siamo però del convincimento il più fermo, che l'appagamento delle dimande e dei desiderii del Pontefice, che sono pure i desiderii di 200 milioni di cattolici, vuol significare una maggiore vigoria di che si gioverebbe l'attuale debole Italia e quindi vorrebbe significare un aumento di forza della triplice alleanza. »

L'oratore ha poi rivolto la sua parola ad encomiare l'imperatore Guglielmo II.

Documenti relativi ai Conclavi

Dicemmo che furono già pubblicati e ripubblicati i documenti antichi relativi ai Conclavi per la elezione del Sommo Pontefice.

Una bella edizione è quella in piccolo quarto, pubblicata nel 1739 dalla Tipografia della R. Camera Apostolica, sotto il titolo: *Caeremoniale continens ritus electionis Romani Pontificis, Gregorii Papae XV, jussu editum, cui praefiguntur Constitutiones Pontificiae et Conciliorum Decreta ad eam rem pertinentia.*

In questo volume si hanno le norme seguite nella elezione dei Papi nei tempi ordinari. Nei tempi straordinari vi si fecero eccezioni, come per esempio per la elezione di Pio VII, essendo allora perseguitate la Chiesa e la Santa Sede.

Pio IX, prevedendo le difficoltà che potevano sorgere dopo la violenta presa di Roma per opera delle armi italiane e l'usurpazione del Patrimonio di San Pietro, volle garantire la libertà della elezione del suo Successore.

Già nel 1869, avea promulgato una Bolla *Cum Romanis*, in data 4 dicembre nella quale prevedeva il caso della sua morte durante il Concilio Vaticano e dava tutte le disposizioni da seguire, ingiungendo agli Arcivescovi ed ai Vescovi di lasciare assolutamente libero il Sacro Collegio e vietando loro di mescolarsi comechè sia nella elezione del Papa.

Più tardi Pio IX stese tre Bolle, restate segrete e inedite fino ai nostri giorni.

La prima è in data del 21 agosto 1871 e comincia colle parole: *In hac Sublimi.*

La seconda è in data dell'8 settembre 1874 e comincia colle parole: *Licet per apostolicas.*

La terza è in data del 10 ottobre 1877 e comincia colla parola: *Consulturi.*

Le prime due Bolle contengono disposizioni che sono riprodotte nell'ultima, *Consulturi.* Nella prima Pio IX spiega il suo atto, fondandosi sugli esempi di Pio VI, di Pio VII e di Gregorio XVI e nei timori ispiratigli dalla situazione della Sede Apostolica. In questa prima Bolla contempla il caso che il Papa morisse fuori di Roma.

Nella seconda Bolla Pio IX insiste sopra tutto sulla proibizione fatta ai Cardinali di nulla innovare durante la vacanza della Sede Apostolica e di non compromettere verun diritto del Sommo Pontefice. Permette d'abbreviare i funerali del Papa e di attenuare i rigori della clausura del Conclave.

La terza Bolla *Consulturi* è la più importante. Essa conferma il diritto esclusivo dei Cardinali di eleggere il Papa ed esclude ogni potenza secolare qualsiasi, qualunque sia la sua condizione.

I Cardinali in virtù di questa Bolla sono dispensati dall'osservare le disposizioni alle quali deroga il nuovo documento, in ciò che concerne il tempo, il luogo, la clausura e le cerimonie accessorie del Conclave, in quanto tutte queste cose potessero ritardare la elezione del nuovo Papa. I Cardinali potranno anche prendere le misure che crederanno convenienti per ciò che concerne la clausura e la guardia del Conclave, il servizio pei pasti, l'ammissione d'un numero minore di conclavisti il segretario e il servo d'ogni Cardinale, ecc.)

Pio IX abroga poi tutte le disposizioni delle antiche Bolle per quanto concerne l'ufficio attribuito ai magistrati civili e municipali per la guardia del Conclave. Ordina che i Cardinali presenti in Roma al momento della morte del Papa debbano tosto decidere a maggioranza di voti se l'elezione del Papa futuro si dovrà fare in Roma o fuori d'Italia. Se il numero dei Cardinali presenti è della metà più uno del numero totale del Sacro Collegio, si potrà procedere tosto alla elezione del Papa.

Pio IX sembra desiderasse che il Conclave si tenesse fuori d'Italia, ma nel caso che i Cardinali decidessero di tenerlo in Italia, ordina che al primo colpo portato all'indipendenza del locale o delle persone del Conclave, sia per opera di persone private sia per opera di ufficiali governativi, si debba tosto trasferire il Conclave fuori d'Italia.

Il Sommo Pontefice dichiara inoltre che tutte le disposizioni delle Bolle anteriori, alle quali non era derogato con questa, resteranno in vigore, specialmente quelle concernenti la vendita dell'elezione e quelle vietanti di nulla innovare durante la vacanza della Sede od escludenti la trasmissione della giurisdizione pontificia al Sacro Collegio o interdicenti ai Cardinali di disporre come che sia dei diritti della Sede Apostolica, che ognuno deve, sotto le pene canoniche, evitare di compromettere, anche indirettamente, per connivenza o dissimulazione.

Pio IX previde il caso che egli morisse fuori di Roma e decise che allora il più anziano dei Cardinali presenti, o in sua mancanza il Nunzio, o in fine l'Ordinario del luogo od anche il primo dignitario ecclesiastico presente ne avvertirà tosto il Cardinale Decano e gli altri Cardinali di cui conoscerà il domicilio.

In questo caso il Cardinale Decano s'intenderà coi tre Cardinali più anziani e col Cardinale Camerlengo, o, in caso d'impossibilità, coi Cardinali coi quali potrà mettersi in relazione, per determinare con loro il luogo del Conclave e ne avvertirà tosto gli altri Cardinali. Il Conclave potrà aprirsi appena saranno presenti la metà più uno dei Cardinali componenti il Sacro Collegio.

Nulla è innovato nelle condizioni dello scrutinio, nè riguardo alla forma delle schede per la votazione. I Cardinali potranno attenuare le prescrizioni sulla clausula del Conclave, ma resta invariato l'obbligo del segreto.

Le disposizioni prescritte in questa Bolla resteranno in vigore per tutte le elezioni seguenti, se non vengano abrogate e modificate da altre disposizioni o Bolle dei Pontefici successori.

Finalmente, prevedendo difficoltà di interpretazione, Pio IX prescrive che in caso di dubbio sulla portata delle abrogazioni e deroghe contenute in questa Bolla alle Costituzioni Apostoliche sul Conclave, la decisione apparterrà ai Cardinali a semplice maggioranza di voti.

Ordina che nella prima Congregazione generale dei Cardinali, convocata subito dopo la morte del Papa, si dia lettura di questa Bolla e dichiara che sarà lecito al Sacro Collegio di procedere alla elezione del Papa fin dalla prima riunione plenaria sempre che vi sia presente la maggioranza dei Cardinali.

Tal'è il riassunto fedele della Bolla più importante di Pio IX sul Conclave. Ma egli non si è limitato a questo. La sua pastorale sollecitudine si estese fino ai menomi dettagli ed ha sopratutto prescritto e regolato le difficoltà che potevano sorgere per l'ingerenza del Governo, che si era impadronito di Roma. Così, appena un mese prima della sua morte, fece redigere un Regolamento, che porta la data del 10 gennaio 1878, col quale si studia di premunire il Sacro Collegio da ogni attentato che potesse venire da parte del Governo italiano.

DELIBERAZIONI
DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

b) *Sulle Elezioni Amministrative*

I.

Considerando che le sorti della religione e della patria dipendono in gran parte dall'esito delle Elezioni Amministrative;

Considerando che le infelici condizioni materiali, morali e religiose cui è ridotta la maggior parte dei nostri Comuni dimostrano l'assoluto nostro dovere, come cattolici e come italiani, di portare tutta la nostra azione al buon esito delle elezioni stesse:

Considerando che l'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici ha lo scopo di riunire i cattolici e le Associazioni Cattoliche d'Italia in una comune e concorde azione per la difesa dei diritti della Santa Sede, e degli interessi religiosi e sociali degli italiani;

Richiamando le istruzioni impartite in proposito dal Pontefice Pio IX di v. m. nel suo Breve al nostro 3° Congresso, le deliberazioni prese nei precedenti Congressi e gli eccitamenti dati dal nostro S. Padre specialmente nella sua Enciclica *Etsi nos*;

Richiamando infine il deliberato del 6° e 7° Congresso intorno le elezioni dei Consiglieri Provinciali;

Il nono Congresso Cattolico Italiano, eccita nuovamente tutti i Cattolici Italiani a prendere parte attiva alle Elezioni Amministrative, e a questo scopo delibera:

1. Ogni Comitato dell'Opera deve adoperarsi per le Elezioni Amministrative costituendo, ove già non esista, un Comitato sinceramente Cattolico, un apposito Comitato Elettorale.

II. Per quei Comuni ove il Comitato Parrocchiale non esista, il Comitato Diocesano, sentito chi di dovere, procurerà l'istituzione di un Comitato Elettorale Cattolico.

III. Nei luoghi ove non esista un apposito Comitato elettorale schiettamente cattolico, i candidati al Consiglio Provinciale saranno nominati dal Comitato Diocesano su proposta dei Comitati Elettorali del Distretto o Circondario.

II.

Considerando che lo scopo dei Cattolici nei riguardi delle Elezioni Amministrative si spinge oltre l'esito delle votazioni e non si appaga ove non segua il buon andamento della pubblica cosa sotto i tre aspetti religioso, sociale ed economico;

Considerando che a tale scopo il VII Congresso di Lucca, (Atti pag. 165) raccomandava ai Comitati Elettorali: *a)* di formulare il programma di quanto si esige ragionevolmente dai Cattolici nelle Amministrazioni e specialmente in riguardo della religione e della morale; *b)* che tale programma fosse fatto conoscere ai candidati e ottenesse da essi il formale impegno di propugnarlo ad ogni evenienza; *c)* che gli elettori Cattolici a mezzo dei Comitati invigilassero, la condotta dei Conglieri ed escludessero, in occasione di rielezioni, quelli che non avessero corrisposto al programma;

Considerando che per ottener questo, invitava gli eletti dai Cattolici a costituire un gruppo perchè potessero darsi vicendevole lume affine di coordinare alla difesa della causa comune le forze e le attitudini proprie di ciascuno e così sostenere il loro programma;

Il IX Congresso Cattolico Italiano, riaffermando quelle deliberazioni;

Raccomanda ai Consiglieri Cattolici di attendere con zelo e con unità di indirizzo alla attuazione del programma che loro fosse proposto dal Comitato elettorale, di tenere a ciò sedute preparatorie a quelle consigliari, di mantenersi in diretta relazioni colla stampa cattolica, coi Comitati e Associazioni Cattoliche;

Considerando poi la vastità delle attribuzioni dei Consigli Comunali e Provinciali, la difficoltà di interpretazione e la stessa confusione che regna nelle leggi fondamento alle Consigliari Deliberazioni;

Il IX Congresso Cattolico Italiano delibera:

I. Ogni Comitato Diocesano, quando non creda di avocare a sè l'incarico, elegge una Commissione composta di persone intelligenti e competenti, la quale sia in diretta relazione col Comitato Diocesano e, se richiesta, dà consigli ai Comitati Elettorali Cattolici e a quei Consiglieri che gliene facessero domanda.

II. Mettendo in esecuzione la Deliberazione del III Congresso incarica il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia a far compilare un Manuale che succintamente e colla possibile esattezza, a norma dei cattolici eletti ai Consigli Provinciali e Comunali, contenga riunisca e commenti almeno le più importanti disposizioni legislative e regolamentari, acciò servir possa loro di aiuto e di guida specialmente negli argomenti che toccano più davvicino gli interessi della religione e la necessità e benevola influenza di essa nella Società, come sarebbero: le scuole, le Opere Pie, le spese pel culto, l'osservanza delle consuetudini religiose, i cimiteri ecc.

(Continua).

ITALIA

Bologna — *La commemorazione di Mentana.* — Telegrafano, in data 3 novembre, sera:

I reduci garibaldini commemorarono Mentana; parlarono il prof. Vitali e il prof. Belluzzi. Questi deplorò che i radicali siano disuniti, permodochè c'è chi vuole l'abolizione delle guarentigie e chi no, mentre tutti dovrebbero essere uniti nell'ideale della patria, che un nuovo partito vorrebbe sopprimere.

Parlando delle feste di Nizza, lamentò che si faccia dell'irredentismo soltanto ad *Oriente*; e che i democratici non vogliano che si ricordi quanti ostacoli frapposero le armi francesi all'abbattimento del Potere temporale.

Dopo la commemorazione, i reduci garibaldini si recarono in carrozze alla Certosa, ove deposero una corona sotto al Leone dei martiri caduti a Mentana.

Parlò brevemente il prof. Vitali. Poscia si recarono a fraterna bicchierata al Foro Boario.

Roma — *La questione dei vetturini.* — L'assemblea dei vetturini decise che una commissione si rechi dal Sindaco minacciando lo sciopero generale qualora non fossero revocate le concessioni fatte ad alcune linee di omnibus e di tramways.

L'assemblea finì alle 10 ant. Prima nessuno dei vetturini avea attaccato i cavalli vista la possibilità di uno sciopero immediato. Uscendo dalla riunione i vetturini incontrarono in via Nazionale una vettura.

Un gruppo di vetturini si slanciò fischiando alla testa del cavallo, insultando il cocchiere e tagliando le redini. Il cocchiere passò un brutto quarto d'ora, perchè si voleva procedere a vie di fatto contro di lui. Ma alcuni dei dimostranti ottennero che i compagni si calmassero, ed il vetturino fu lasciato andare.

Venezia — *Il naufragio di un trabaccolo presso Pellestrina.* — Il pescatore Antonio Sambo, rientrando in porto a Chioggia, informava che a pochi metri distante da Pellestrina aveva incontrato un trabaccolo capovolto con alberi tagliati. Sulla spiaggia si trovò una tavola con la parola Pietro. Se ne deduce che il trabaccolo sia il nominato *Pietro e Paolo* di San Pietro in Volta, comandato dal capitano Ghezzo, di proprietà di una Società riminese. Nulla si sa dell'equipaggio.

Corse voce di un secondo disastro. Si sarebbe capovolta una barca peschereccia per l'infuriare della bufera nella notte scorsa, ma l'equipaggio si sarebbe salvato.

Questo secondo disastro non fu però segnalato alla capitaneria del porto. Si spera quindi che si tratti di un unico infortunio, e si sia salvato l'equipaggio.

ESTERO

Germania — *L'inaugurazione di una fontana monumentale a Berlino.* — Il 2 Novembre all'inaugurazione della fontana monumentale dello scultore Begas, innanzi al Castello reale, l'Imperatore vedendo approssimarsi il borgomastro Forckenbeck alla testa della Deputazione comunale gli corse incontro e gli disse con espansione: « Mi congratulo, benchè in ritardo, con lei per il suo settantesimo compleanno. Mi compiaccio di vederla così sano ed arzillo. »

Ascoltata l'allocuzione del Forckenbeck, l'Imperatore rispose.

« Mi compiaccio di vedere un'altra delle opere sorte per la sua esemplare attività quale borgomastro di Berlino. Questa fontana costituisce una nuova pietra miliare dello sviluppo della città. Io quale berlinese le sono specialmente grato di questo nuovo abbellimento. Spero che le sia concesso

ancora per lungo tempo, di poter dedicarsi all'ampliamento ed all'abbellimento della città. » Quando l'immenso getto irruppe, egli non potè trattenere un « Oh! » d'ammirazione. Quindi girando intorno alla fontana disse:

« Adesso bisogna battezzarla. I miei colendissimi berlinesi sono maliziosi; fanno volentieri dei motti. Chiamiamola dunque *Schlossbrunnen* (sorgente del castello). »

Felicitandosi con Begas gli disse:

« Non le auguro di riposare sugli allori, sarebbe rapirla all'arte. Non le consiglio nemmeno di riposarsi sopra la fontana, sarebbe un giaciglio troppo fresco. »

Con simili barzellette eminentemente berlinesi, l'Imperatore si accaparra sempre più il favore del popolino.

La fontana rappresenta un Nettuno che sovrasta una conca piena di genietti, alla base delle naiadi ed altre statue raffiguranti i quattro principali fiumi tedeschi. E' veramente grandiosa e pregevole.

Giappone — *Il terribile terremoto.* — Il telegrafo ci ha segnalato il terremoto del 29 ottobre scorso al Giappone. Esso fu spaventevole.

La scossa si è prodotta bruscamente, senza essere annunziato, come accade qualche volta, da rumori sotterranei.

La popolazione non ebbe tempo di porsi al sicuro, e le conseguenze furono terribili.

Una enorme superficie di territorio è stata devastata.

Le città d'Okaku, Kano e Kasamusu furono completamente distrutte, e si può dire che non esistono più.

La maggior parte degli abitanti perì; alcuni che s'erano ritirati nella campagna, sono morti di freddo e di fame.

A Gifu crollarono 5000 case e 5000 persone furono uccise.

A Oragoya 18,000 case furono distrutte, e ci furono 2000 morti.

Novanta chilometri di ferrovia furono distrutti.

Parecchi europei perirono ingoiati nell'abisso aperto, e invece alcuni escursionisti dell'Agenzia Cook, che visitavano il paese, ebbero il tempo di salvarsi.

I superstiti non si sono ancora riavuti dal panico cagionato dallo spaventevole disastro. Centinaia di infelici, senza risorse e senza asilo, periscono di miseria.

I mezzi di soccorso non sono sufficienti. Le autorità dovettero lasciar morire nelle rovine della città di Okaku, Gitu e Kasamusu un gran numero di feriti, che soccorsi a tempo avrebbero potuto essere salvati.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 4 NOVEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	5 NOV.BRE Ore 8 ant.
Termometro	4.8	7.8	0	2.5	9.8	-0.3	-4.8	+2.8
Baromet.	753	752	751 5	753	–	–	–	755.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 4 5 —1.8
Nota: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

5 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 46	leva ore	10.85 a.
Passa al meridiano	11 40 30	tramonta	6.45 p.
Tramonta »	4 65	età giorni	3.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —15.40 59.9

Per l'obolo di s. Pietro

VIVA IL PAPA — D. Domenico Vidoni L. 5.

Riconvocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è riconvocato pel giorno di Sabato 7 corr. ad ore 1 p. m.

Gli oggetti su cui sarà da deliberare sono:

In seduta pubblica:

1. Partecipazione della rinuncia dell'assessore signor prof. cav. Piero Bonini ed eventuale surrogazione.
2. Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1892 — spese facoltative — II.ª lettura.
3. Bilancio Preventivo per il 1892 del Civico Spedale.

Dimissioni

Apprendiamo che il conte di Prampero presentò le sue dimissioni da pres. del Consiglio provinciale. L'assessore cav. Bonini insiste nella data rinuncia, mentre il Consigliere Pletti si dice che recederà dalle presentate dimissioni.

Il freddo

Ieri ebbimo un po' di sole, ma oggi siamo ritornati al cielo che minaccia neve. Del resto possiamo confortarci coi lamenti che si emettono da ogni parte per lo straordinario ed improvviso abbassamento di temperatura. L'altr'ieri ad Urbino aveasi 2 gradi sotto zero e a Camerino 4 sempre sotto zero.

A Milano, a Verona, a Torino, ad Alessandria, a Parma a Modena si è pur nella giornata di ierlaltro andati sotto zero e perfino a Palermo si è verificato questo fatto che non accadeva più da parecchi anni.

Ierlaltro mattina le colline circostanti Firenze, Fiesole compresa, erano ricoperte di neve ed il freddo era intenso.

In provincia di Teramo ha nevicato per 14 ore di seguito, cosa che non si ricordava da decine di anni.

A Napoli la temperatura non è arrivata a zero, ma è scesa a 2 e questo salto dalle falde del Vesuvio sulle vette dell'Hymalaya ha spaventato i buoni partenopei che al freddo acuto non sanno rassegnarsi.

Non parliamo poi dell'estero.

A Vienna il Kallemberg è bianco come di pieno inverno; la neve è alta 5 centimetri.

A Pietroburgo il gelo è intenso.

A Parigi il termometro l'altra notte scese a 8 gradi sotto zero.

Le probabilità pel futuro sono, secondo l'Osservatorio astronomico di Roma, che la temperatura rimanga bassa.

L'orribile assassinio

Sull'orribile assassinio perpetrato l'alt'ieri nella nostra città, continuano le indagini dell'autorità giudiziaria.

L'assassinio pare premeditato od allo scopo di furto.

Pei maestri elementari

L'onorevole Molmenti ha inviato alla Presidenza della Camera domanda d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione se intende rivedere sollecitamente la legge sul Monte Pensioni per gl'insegnanti delle scuole primarie, provvedendo in modo che i maestri elementari abbiano ad essere pareggiati agli impiegati dello Stato.

Si vedrà dalla fioritura se sono rose!

La pensione d'un pompiere

La pensione del capitano Shaw, capo della brigata dei pompieri di Londra, è stata liquidata in mille lire sterline (25000 lire) all'anno.

Che incendio di gioia, nel cuore di quel pompiere, alla fausta notizia!

L'invenzione d'un prete

In provincia di S. Paolo, al Brasile, il prete italiano Giuseppe Armani ha fatto degli esperimenti di un suo « Motore idraulico galleggiante » destinato a sostituire i motori a vapore. Gli esperimenti sono riusciti soddisfacentissimi.

Velo avvelenatore

I giornali americani raccontano che la signorina Mary-Humphreys, figlia ad un ricchissimo commerciante di Nuova-York, è un'altra vittima della moda del velo.

Poche settimane or sono le furono regalati dal suo fidanzato tre veli. Dopo averli portati per parecchio tempo, si lagnò di uno strano prurito agli occhi. Un oculista, dopo averla esaminata, constatò che la disgraziata giovane aveva le palpebre avvelenate, e tentò invano di guarirla.

La malattia si sviluppò tanto rapidamente che fu necessario levare l'occhio sinistro.

I veli furono allora inviati ad un chimico, il quale trovò che erano stati colorati con materie velenose.

Un processo per danni sarà intentato contro il fabbricatore di quei veli, ma ciò non potrà rendere la vista a quella giovane sfortunata.

Diario Sacro

Venerdì 6 novembre — s. Leonardo conf.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 43 — *Grani.*

Martedì. Vi erano circa 950 ett. di grani. Circa 140 ett. di granoturco rimasero invenduti perchè di qualità troppo molle e non macinabile. Si misurarono ett. 15 di frumento, 789 di granoturco, 50 di sorgorosso, 6 di lupini.

Giovedì. Ancorchè vi fosse una splendida giornata, pure nella piazza il concorso fu un poco limitato. I terrazzani approfittarono dell'ottimo tempo per la semina del frumento e per dar mano ad altri lavori campestri propri di questa stagione.

Tutto il genere portato fu venduto come segue: Ett. 35 di frumento, 798 di granoturco, 12 di segala, 110 di sorgorosso.

Sabato. Abbastanza un bel mercato. Esito completo. Domande spesse. Si misurarono: Ett. 8 di frumento, 909 di granoturco, 100 di sorgorosso.

Rialzarono: il frumento cent. 31, la segala cent. 50. Ribassarono: il sorgorosso cent. 52, i lupini cent. 5, le castagne cent. 45.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento a L. 20.25; granoturco da L. 10 a 11.75; sorgorosso da L. 7.30 a 7.70; lupini a L. 8.25.

Giovedì. Frumento da L. 20.25 a 20.50; granoturco da L 10 a 11.75; segala a L. 16.

Sabbato. Granoturco da L. 10 a 11.45, lupini da L. 8.30 a 8.50, avena da L. 10.83 a 11.25.

Foraggi e combustibili.

Mercati deboli. Prezzi in ribasso pei foraggi, fermi pei combustibili.

Castagne

al quint. L. 6, 6.50, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13.

CARNE DI MANZO

Qualità	Taglio		Lire
1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma Lire	1.50
"	"	"	1.70
"	"	"	1.00
"	"	"	1.50
"	secondo	"	1.50
"	"	"	1.40
"	"	"	1.35
"	"	"	1.30
"	terzo	"	1.20
"	"	"	1.15
"	"	"	1.10
"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	1.50
"	"	"	1.45
"	"	"	1.40
"	secondo	"	1.30
"	"	"	1.25
"	"	"	1.20
"	terzo	"	1.10
"	"	"	1.05
"	"	"	0.95
"	"	"	0.90

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.40 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 5 novembre 1891

Foraggi e combustibili

Genere		da L.	a
Fieno I qualità al quintale fuori dazio		4.60	4.75
» II nuovo	»	3.00	3.50
» III »	»	2.75	3.15
Erba spagna	»	5.25	5.55
Paglia da lettiera	»	3.30	3.36
Legna (tagliate)	»	2.30	2.40
Legna (in stanga)	»	2.15	2.25
Carbone I qualità	»	7.—	7.80
» II »	»	5.80	6.—

Mercato del pollame

Genere		da L.	a
Galline	al chilog.	1.10	1.16
Polli	»	1.10	1.20
Anitre	»	1.—	1.10
» d'India maschi	»	0.80	0.85
» » femmine	»	0.85	0.90
Oche a peso vivo	»	0.70	0.80

Burro, formaggio e uova

Genere		da L.	a
Burro del monte	al chilog.	2.—	2.10
Burro del piano	»	1.80	1.90
Formaggio in monte Montasio	»	—	—
Formaggio » Malulino	»	—	—
Formaggio Formello fresche	»	—	—
Patate	»	0.75	7.15
Uova	al cento	8.50	9.—

Mercato Granario

Genere		da L.	a
Granoturco comune	all'ett.	10.—	12.—
» giallone	»	12.25	12.50
» semigiallone	»	12.50	12.75
» giallonciuo	»	14.—	14 20
Frumento	»	20.—	20.50
Segala	»	16.—	—
Lupini	»	—	—
Orzo brillato	al quintale	29.00	30.00
Sorgorosso	»	6.—	7.—
Fagiuoli alpigiani	»	20.—	29.—
Fagiuoli del piano	»	13 —	15.—
Castagne	»	8 —	18.—
Marroni	»	10.—	22.—

Frutta fresche

Genere		da L.	a
Pomi	al quintale	8 —	17.—
Uva americana	»	22.—	20.—
Uva nostrana	»	55.—	65.—
Pera comune	»	14.—	16.—
» Spada	»	25.—	27.—
» butirro	»	34.—	30.—
Fagoline	»	12.—	19.—
Fagiuoli freschi	»	18.—	24.—

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Massaua

Nella seduta antimeridiana si sentì la testimonianza di Akkad, ascoltato in grande silenzio. Egli dice: « Fui in Italia nel 1889; prima di partire, Cagnassi mi dette lettere di presentazione e raccomandazione per i deputati e le banche mi ottenne il trasporto gratuito sopra un piroscafo noleggiato, e provvide alla mia incolumità durante il passaggio sul territorio egiziano a Suez e a Porto Said, essendo io condannato dal governo egiziano pei noti fatti dell'insurrezione degli arabi. Arrivato a Roma mi presentai con commendatizie di Cagnassi al ministro Crispi, al ministro Bartolè Viale, al generale Corvetto e fui da tutti ricevuto benissimo. Tornai a Massaua dove cominciarono le inimicizie con Cagnassi. Questi era dolente di aver perduto 40000 lire per il progetto di unificare gli appalti di Massaua e mi accusava di avergliele fatte perdere io.

« Credo che Cagnassi e Livraghi siano colpevoli di calunnia contro di me, perchè temevano che io parlassi e denunziassi i delitti compiuti. » Egli soggiunge: « Un giorno Cagnassi propose a nome del generale Baldissera di sopprimere il mio socio Assaim, e mi incaricò di trovare un sicario che egli stesso mi consigliò di scegliere nei Beni-Amer. Il sicario fu trovato ed ebbe per conto del governo coloniale 200 talleri di premio.

« Quanto al Livraghi, appena fui arrestato, egli si impossessò delle chiavi della mia cassa forte e asportò i denari, i gioielli e vendette inoltre 135 asini di mia proprietà. » La deposizione desta grande impressione.

Nella seduta pomeridiana si legge la deposizione scritta di Demartino, che dice che il ministro Crispi sospese l'esecuzione della sentenza contro Mussa-el-Akkad per l'intervento di Salimbeni, che disse che il processo era una infamia e narra che Cagnassi e Livraghi erano molto preoccupati quando seppero dell'intervento di Salimbeni.

Un processo generato dal processo degli anarchici.

La procura generale ha iniziato processo contro alcuni difensori e contro alcuni imputati nella causa degli anarchici per i fatti del I maggio. Si vorrebbero colpire quelli che nei recenti dibattimenti si sarebbero resi colpevoli di ingiurie verso l'autorità di polizia e verso qualche testimone. Gli avvocati contro cui si procederebbe sarebbero Lollini, Camerini, Riccio e Martini. (Se il processo si farà, chissà quale nuovo, inutile, deplorevole trattenimento giudiziario!)

Conferenza interparlamentare della pace

Roma 4.

La seduta della conferenza interparlamentare si è aperta alle ore 11 e mezzo sotto la presidenza dell'on. Biancheri.

E' meno numerosa di quella di ieri; anche il numero degli invitati è diminuito.

Sopra proposta di Hirsch, a nome dei colleghi tedeschi, si approva ad unanimità fra gli applausi che la lingua ufficiale della conferenza sia la lingua francese.

Si apre la discussione generale sopra la proposta di costituire un Comitato parlamentare internazionale e si presentano in proposito tre progetti, uno di Mazzoleni, un altro di Bayer, e un terzo di Passy e Pandolfi.

Bajer, delegato danese, aggiunge poche parole.

Imbriani solleva la questione politica sul terreno delle nazionalità.

Egli dice che per fare cose realizzabili occorre stabilire il principio della nazionalità pei popoli e che il principio del diritto di guerra e di pace si renda alla nazione e ai suoi rappresentanti.

Scorgonsi due tendenze nella conferenza, una per portare la discussione nel campo delle attuali questioni politiche europee; l'altra tendenza arcadica di fare questioni accademiche.

I delegati francesi, rumeni e parecchi italiani sembrano propensi alla prima tendenza; quelli invece austriaci e tedeschi sono favorevoli alla seconda: gli inglesi sono incerti: *il gruppo dei garibaldini, come* Canzio e Menotti Garibaldi, *sono favorevoli* alla prima tendenza.

Hubard domanda che la dichiarazione dei diritti dei popoli si discuta nella conferenza.

Il presidente dichiara che l'ufficio definitivo nominerà il relatore sui tre progetti.

Domani l'assemblea si riunirà alle tre pomeridiane.

Lo sciopero degli operai tipografi in Germania.

Il *Berliner Tageblatt* che impiega il maggiore numero di compositori dei giornali berlinesi, annuncia che le trattative per evitare lo sciopero tipografico sono fallite. Invita i compositori esteri ad annunciarsi telegraficamente. Si impegna a rimborsare il viaggio e ad occuparli in permanenza. L'aumento del costo della stampa, voluto dai compositori, limiterà infallantemente il lavoro, tanto che danneggerà incalcolabilmente tutti, dallo scrittore al ragazzo di stamperia. Nessuno però può impedire uno stolto dal tagliare il ramo che lo sostiene.

Questa lettera caratterizza molto bene la situazione. Le apprensioni dei letterati, qui innumerevoli, sono grandi. La Stamperia reale di Weimar ha prevenuto Mommsen che ha sospeso la stampa del *Monumenta Germaniae.* Mommsen ha risposto:

« La crisi che colpisce l'industria editoriale paralizza l'intera attività letteraria della nazione.

« Bisogna augurare con coraggio la vittoria, non tanto per l'industria tipografica in sè quanto per gli interessi d'altra natura che più strettamente vi sono connessi. »

***

Ad un'adunanza dei compositori tipografi fu letta una relazione dalla quale risulta che mille compositori e quattrocento apprendisti d'ambo i sessi scioperano. Alcune principali tipografie sono inattive, altre hanno ceduto. Gli scioperanti non sono d'accordo circa alla nuova tariffa cogli operai ausiliari. Si è nominata una Commissione per definire la questione.

L'Associazione dei rilegatori si rifiuta di soccorrere i compositori; soccorre gli ausiliari. Gli agenti sorvegliano gli scioperanti davanti alle tipografie.

In provincia alcuni mettonsi in isciopero; altri vorrebbero tornare a lavorare alle condizioni di prima. I principali si rifiutano e li sostituiscono con estranei all'Associazione.

Grave condizione della Borsa a Parigi

Parigi 4.

In seguito alle ultime disastrose liquidazioni alla Borsa stamane si parla che alcune Case bancarie saranno costrette a rassegnare il proprio bilancio.

Molte banche hanno deciso di restringere gli sconti, quindi anche i circoli commerciali si trovano sfavorevolmente impressionati.

Il prestito russo avendo assorbito tutte le forze disponibili, ha fatto respingere le offerte del Governo spagnuolo per un prestito di 250 milioni; di quello fatto dalla Banca di Spagna non verrà fatta emissione.

TELEGRAMMI

Sebastopoli 3 — Sono giunti lo Czar, e la Czarina, i Sovrani di Danimarca e la Principessa di Galles, che recansi a Livadia.

New York 4 — Tutti i candidati democratici per la legislatura della Virginia furono eletti.

Mac' Kinley, repubblicano, autore del progetto delle tariffe, venne eletto governatore dell'Ohio, battendo il governatore attuale.

I repubblicani trionfano egualmente per la legislatura nell'Ohio nella Pensilvania.

Notizie di Borsa

5 Novembre 1891

		da L.	a L.
Rendita it. god. 1 lugl. 1891		90.60	90.70
id.	id. 1 genn. 1892	88.43	88.53
id.	austriaca in carta da F.	91 55	91 50
id	» in arg	91.30	91 40
Fiorini effettivi		218 75	219.—
Bancanote austriache		218.75	219 —

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire *le indigestioni* ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed *ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.*

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere *l'inerzia e la debolezza del ventricolo*, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, *capogiri e mal di capo*, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova, 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

FERRO-CHINA-BISLERI

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereci, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In *Udine* città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in **elegante cassettino** con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Giuoco della tombola, con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato,* via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per **50** litri **L. 2.20** per **100** litri **L. 4.**, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco, moscato, economico e spumante. — Dose per **50** litri **L. 1.70** per **100** litri **L. 3.**

Dirigere le domande all'**Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine;**

Coll'aumento di cent. **60** si spedisce franco per pacco postale.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare la spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in *Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM
EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato,** *via della Posta 16, Udine,* si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum,* col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo Missale è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefèbvre e C. di Tournay (*Belgio*), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica.*

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale,* di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **43,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla *Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.*

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **15**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. **5,** riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892.**

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *via della Posta 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

Presso i signori **BENZIGER & Co.,** editori-tipografi in Einsiedeln (Svizzera), è comparso alla luce:

84 pagine in 4°, con più di 96 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba cromolitografia rappresentante:

„Sacro Cuore di Maria"

Prezzo cent. 50 la copia

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato,* via della Posta 16, Udine.